DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim. —
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

IL PROCESSO A PADOVA PER L'« ORO DI DONGO »

Un testimone citato dall'agente Perego smentisce le "rivelazioni„ su Gorreri

Udienza breve per l'assenza di diversi testimoni — Lettere agli imputati inviate dall'esercito della salvezza degli Stati Uniti — Oggi la richiesta dell'industriale Cella

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 4. — In apertura di udienza del processo per l'« oro di Dongo » il P. G. dott. Schivo ha reso noto di aver ricevuto dagli Stati Uniti un plico contenente 35 buste con l'invito di distribuirne una a ciascun imputato. Ha detto il P. G.: « Io lo deposito in cancelleria. Se i difensori vorranno ritirarle, possono farle. I due dollari inclusi nel plico per le spese postali li destinerò al fondo per l'assistenza liberati dal carcere ».

Si è poi visto che le lettere provenivano dall'esercito della salvezza degli Stati Uniti. Contenevano cartoline e opuscoletti illustrati, stampati in inglese,

Al di fuori di questo spunto di colore, ben poco ha offerto l'udienza odierna. Quasi tutti i testi citati non si sono fatti vedere, tanto che per uno di essi il P. G. ha chiesto una condanna a cinquemila lire di ammenda e accompagnamento della forza pubblica.

Si comincia con Pietro Trombetta, una delle persone indicata dal « testimone dell'ultima ora », l'agente di P. S. Perego, per suffragare il suo fantastico e interminabile racconto dell'altro giorno. Ora questo Trombetta, che nel gennaio 1945, si trovò detenuto prima alla caserma di Como-Borghi, dove c'erano il « Neri » e Gorreri, quindi al carcere di Monza, esclude di aver potuto affermare al Perego che « Neri » non aveva tradito e che a parlare sarebbero stati il colonnello Morandi e Gorreri.

« Io potei intravvedere da una fessura solo un interrogatorio del Neri — dichiara il Trombetta. Veniva picchiato e taceva. Non so però se abbia potuto parlare in altri interrogatori. Del comportamento di Gorreri e del Morandi non so nulla. Il colonnello Morandi poi era trattato come l'altro detenuto, senza alcun privilegio particolare ».

Sostanzialmente smentite da questo primo testimone Perego viene invece confortato dal secondo. Eraldo Giancalini, un giovane che asserisce di aver causalmente assistito una ventina di giorni fa ad una conversazione tra il Perego e un certo Arrigoni di Como, a suo tempo espulso dal PCI, conferma che l'Arrigoni disse in quell'occasione che Gorreri doveva conoscere il padre di Anna Bianchi. Inoltre, sempre l'Arrigoni sostiene che, nel giorno successivo alla liberazione, in una certa occasione Cerutti prese una manciata di gioielli e glieli offrì, ottenedo (naturalmente) una severa ripulsa. Evidentemente, alla federazione comunista di Como nel 1945 si offrivano gioielli come nocicoline...

Siamo davvero curiosi di poter sentire personalmente questo Arrigoni e le altre storielle estive del genere che potrà raccontare.

Si attende ora Mario Benzi « Martin bistec » da Moltrasio che al Perego avrebbe narrato di aver veduto il « Neri » in auto con Gambaruto la sera della sua scomparsa e al Pisano di aver incontrato, sempre l'ultima sera della sua esistenza, la « Gianna ». Questo singolare depositario delle « ultime visioni » delle due maggiori vittime di cui si interessa il processo, non s'è però fatto vedere e contro di lui il P.G. ha chiesto le sanzioni che abbiamo ricordato.

Compare invece l'avvocato Giambattista Campagnolo che Cesare Tuissi indicò come legale col quale la « Gianna » dopo il suo ritorno a Baggio dalla caserma Cantore ebbe un colloquio riservato.

— La Tuissi — egli dichiara — la quale sapeva che io facevo parte di una commissione economica presso la federazione del PCI, mi fece entrare un giorno a casa sua, per avere un consiglio da me. Mi chiese cioè se riteneva prudente da parte sua di recarsi a Como, malgrado temesse la rappresaglia di qualcuno di cui non mi precisò la natura. Io non potei darle che una risposta generica .Poi non la rividi più.

Nella saletta dei testimoni non c'era ormai proprio nessuno. Il presidente ordina la citazione urgente di alcuni assenti per domattina. Domani si discuterà pure sull'ammissione o meno come parte civile nel processo di Riccardo Cella l'industriale che acquistò da Mussolini gli *impianti tipografici del « Popolo d'Italia »* e che vorrebbe rivendicare ora per la imputazione di peculato, quei milioni che si involarono col defunto dittatore.

MARIO PASSI

5000 i morti nel terremoto dell'Iran

TEHERAN, 4. — Il parlamnto iraniano è stato informato oggi che oltre cinquemila persone sono morte nei remoti villaggi della zona del Mar Caspio, fra Amol e Babol, a causa del gravissimo terremoto di martedì scorso.

La Pravda sul disarmo

MOSCA, 4. — La *Pravda* rileva oggi che le condizioni poste dall'occidente alla sospensione degli esperimenti nucleari rinvieranno l'accordo « indefinitamente », e accusa quindi le potenze occidentali di ricorrere all'« inveterato sistema » di porre difficili condizioni nel corso della conferenza londinese sul disarmo.

La *Pravda* dice che il lato più importante delle offerte di Stassen consiste nel fatto che esse comportano il riconoscimento teorico della necessità di sospendere gli esperimenti nucleari, il che è stato lungamente sostenuto dall'URSS paese sinceramente amante della pace.

La tattica di rinviare e porre condizioni — prosegue la *Pravda* — è dovuta a elementi reazionari degli S. U.

ECHI ALLE DECISIONI DEL C.C. DEL P.C.U.S. NEL MONDO

I commenti occidentali ammettono il rafforzamento della distensione

Il "Times" prevede l'accrescimento del prestigio del PCUS - « Non si torna al passato » ammonisce il "Daily Worker" - Atteggiamento propagandistico degli americani

Positivo giudizio del Pandit Nehru

LONDRA, 4 — Fra le prime persone, cui i giornalisti londinesi hanno chiesto un giudizio sulle decisioni del Comitato Centrale del PCUS, pubblicate ieri, è il primo ministro indiano Jawaharlal Nehru, che si trova nella capitale britannica per la conferenza dei capi dei governi del *Commonwealth*. Nehru, che ha dato prova di grande discrezione rifiutandosi di pronunciarsi sul merito, ha espresso l'opinione che nell'URSS si stia producendo una sorta di « ritorno alla normalità, cioè a uno stadio non accesamente rivoluzionario ». Ciò — egli ha detto — « è "salutare" se così mi è permesso di dire con tutto il rispetto per l'URSS. Ogni paese che abbia attraversato una grande rivoluzione — egli ha aggiunto — torna poi gradualmente a quella che può essere chiamata la normalità. Il fatto rilevante, nel caso dell'URSS, è che c'è voluto un periodo di tempo molto lungo. Occorre tener presente tuttavia che quel paese è stato impegnato in una guerra civile e in due grandi conflitti ».

La stampa britannica dedica questa mattina grand:ssimo rilievo alle notizie da Mosca, le quali sono accolte con favore da molti commentatori, fra i quali quello autorevole del *Times*. Questo giornale pone in rilievo il rafforzamento della linea politica del XX Congresso, e osserva fra l'altro che il superamento di un grave contrasto ideologico permetterà al PCUS di accrescere il proprio prestigio nel movimento operaio anche sul piano della dottrina: « Il mondo esterno — prosegue il *Times* — non può che attendere gli avvenimenti, e prepararsi a vedere per l'estero, una politica più semplice, più ingegnosa, e forse meno prevedibile ». Il *Times* dice anche che il popolo sovietico approverà le decisioni del Comitato centrale.

Un altro giornale di destra, il *Daily Telegraph*, afferma che le decisioni del CC costituiscono « una grande vittoria di Krusciov. Esse rafforzano grandemente la sua posizione alla testa della Unione Sovietica». Non mancano i giornali, i quali non rinunciano allo usuale linguaggio dell'antisovietismo, e tentano di rappresentare gli avvenimenti dell'URSS in chiave di lotta personale, di «duri» e «molli» e così via.

Il *Daily Worker*, organo del PC britannico, sotto il titolo « Non si torna al passato », scrive: « La ferma e decisa iniziativa del Comitato centrale del Partito sovietico dimostra che la politica di pacifica coesistenza verrà perseguita con la massima energia. Il Comitato centrale sta lottando contro tutti i tentativi di rivedere gli essenziali principi del comunismo, mentre proclama a tutto il mondo che non vi sarà un ritorno agli errati metodi del passato.

« L'Unione Sovietica va avanti sulla base della politica adottata l'anno scorso al XX Congresso del Partito comunista dell'URSS. Tutti i partiti comunisti devono cercare, a modo loro, di applicare le lezioni del nuovo periodo secondo le proprie condizioni e conformemente ai principi comunisti ».

Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 4 — Le reazioni americane alle decisioni del CC del PCUS — sia quelle degli ambienti ufficiali sia quelle dei giornali — sono palesemente improntate all'intento di sviluppare una campagna contro il sistema sovietico, valorizzando la « democrazia » occidentale. Così il portavoce del Dipartimento di Stato ha letto una dichiarazione, preparata in precedenza, in cui si dice che il sistema sovietico « funziona tra difficoltà e tensioni ». A sua volta il *New York Times* sostiene addirittura che il Comitato Centrale del PCUS sarebbe « composto di persone che non hanno ricevuto il loro mandato dal popolo sovietico », e pertanto non avrebbe il diritto di prendere decisioni come quelle annunciate.

Ma a parte questa campagna propagandistica, intesa come al solito ad esaltare il « modo di vita americano », le considerazioni che si fanno sono in generale positive. Una nota di agenzia dice che « la vittoria di Krusciov viene interpretata nel senso che la politica di pacifica coesistenza, le trattative per il disarmo, verranno proseguiti con ancor maggiore energia ». Una altra nota dice che negli ambienti del Dipartimento di Stato le notizie di Mosca sono considerate come l'indizio di « una specie di volontà feroce, da parte dei dirigenti sovietici, di giungere a una distensione internazionale ».

Un commento particolare, se non personale, è quello che ha fatto Averell Harriman, nota personalità del partito democratico, ora governatore dello stato di New York, che fu ambasciatore a Mosca nei primi anni della guerra mondiale. Egli si è detto personalmente rallegrato della esclusione di Molotov, che fin dal 1941 — a suo dire — egli aveva indicato a Roosevelt come un uomo con cui fosse impossibile intendersi.

I comunisti francesi solidali con le decisioni del CC del PCUS

Un documento approvato dal Comitato centrale, riunito per discutere i problemi della pace - I commenti dei giornali

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — Le decisioni del Comitato centrale del Pcus nei confronti di Malenkov, Kaganovic, Molotov e Scepilov hanno suscitato enorme interesse nei circoli politici di Parigi, ed una vasta eco su tutta la stampa francese. In linea di massima — nonostante il particolare accanimento degli ambienti socialdemocratici nel voler vedere nei mutamenti intervenuti a Mosca la prova « di una crisi senza fondo » e dello « stalinismo di Krusciov » — l'idea generale espressa dai grandi quotidiani e dalla opinione pubblica francese è che « l'Urss vuol proseguire sulla via della distensione internazionale ».

« L'Urss — scrive, per esempio, il *Figaro*, riprendendo e sviluppando le prime impressioni uscite in nottata dal ministero degli Esteri — ritorna alla politica praticata prima degli avvenimenti di Ungheria. Ci si può dunque attendere una nuova offensiva del sorriso, con tutte le conseguenze che essa può avere sullo sviluppo dei grandi problemi internazionali, il disarmo, la riunificazione della Germania ed il Medio Oriente... In ogni modo, gli avvenimenti annunciati dal Cremlino costituiscono senza dubbio la svolta più importante della politica sovietica dalla morte di Stalin.

Le Monde, di solito prudente nei giudizi, sposa la tesi socialdemocratica del « colpo fatale alla direzione collegiale », ma nel suo editoriale, precisa: « Numerosi passi del documento sembrano confermare una vittoria della linea Krusciov-Mao Tse dun che si appoggia sulle direttive date dal XX Congresso del partito.. E' questa una ipotesi che vorremmo confermata, perchè essa si risolverebbe in una nuova liberalizzazione della politica interna ed estera del Cremlino ed in un'accentuazione della distensione, con felici prospettive per il problema del disarmo. Tuttavia bisogna essere prudenti ed è meglio attendere qualche tempo prima di pronunciarsi definitivamente.

Tutti i partiti politici, riuniti a Palazzo Borbone per il dibattito-fiume sui trattati europei, hanno commentato vivacemente le notizie sovietiche. « Ci troviamo di fronte — ha dichiarato il deputato Nernu — a nome dei radicali — ad un mutamento particolare, il più importante dalla morte di Stalin. Nel momento in cui l'Urss tratta con l'America un accordo capitale sul disarmo, questo desiderio di pace può esercitare una notevole influenza ».

Dal canto suo, il Comitato centrale del Partito comunista francese, che si era riunito stamane con un o.d.g. sulla lotta per la pace, ha approvato in serata, all'unanimità, la seguente risoluzione: « Il C.C. del P.c.f. ha preso conoscenza delle risoluzioni sull'attività del gruppo Malenkov-Kaganovic-Molotov adottate il 29 giugno dal C.C. del Pcus. In ragione dei problemi sollevati, questa risoluzione riveste una estrema importanza, non solo per il Pcus, ma per tutto il movimento operaio ed il comunismo internazionale. Si tratta, in sostanza, di sapere se le storiche decisioni del XX Congresso del Pcus saranno applicate pienamente e sino in fondo o se saranno rimesse in causa, in modo da far retrocedere l'insieme del movimento, non solo nell'Urss, ma nel mondo. Il fatto, estremamente grave, che dei compagni che occupavano sino ad ieri posti dirigenti del Pcus, siano arrivati all'organizzazione di un gruppo che metteva in pericolo l'unità del partito, mediante un lavoro frazionistico, merita la denuncia e le sanzioni più severe. La lotta intrapresa e condotta a buon fine dalla recente sessione del C.C. del Pcus per eliminare gli ostacoli e vincere le resistenze sul cammino dell'applicazione delle decisioni del XX Congresso, è una lotta giusta e necessaria. Essa troverà l'appoggio non solo di tutti i comunisti e lavoratori sovietici, ma dei comunisti di tutti i paesi. Certi di esprimere i sentimenti di tutto il Pcf, della classe operaia, dei contadini, degli intellettuali progressisti, il C.C. del Pcus e si dichiara cordo con la risoluzione del C.c. del Pcus e si dichiara pienamente solidale col Pcus e col suo C.C. Il C.C. domanda che sia messa in discussione nelle organizzazioni del nostro partito la risoluzione del C.C. del Pcus concernente l'attività antipartito del gruppo Malenkov-Kaganovic Molotov-Scepilov e chiede a tutti i comunisti di ispirarsi a questa risoluzione nella loro attività per la pace, le rivendicazioni, le libertà, il socialismo, per l'unità operaia e l'unione di tutte le forze democratiche e nazionali. Il C.C. persevererà nei suoi sforzi con tutto il partito per accelerare la marcia in avanti del movimento generale della classe operaia e del popolo. Esso prenderà tutte le iniziative con coraggio e tempestività nel paese ed in parlamento, per facilitare questa marcia in avanti, agirà per preservare e rafforzare l'unità e la coesione ideologica del partito nella sua lotta sui due fronti, all'interno del partito stesso, sia contro le deviazioni opportunistiche e revisionistiche, sia contro gli atteggiamenti settari e demagogici, nella pratica come nella teoria ».

AUGUSTO PANCALDI

A MOSCA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tano spesso organizzazioni locali, di regione o di repubblica, e come la loro immissione vada quindi nello stesso senso della recente riorganizzazione industriale: fra membri effettivi e candidati, sono presenti nel Presidium le più importanti repubbliche — Ucraina, Bielorussia, Georgia e Lettonia — e le regioni più industriali, quindi più operaie, quali Mosca, Leningrado, Sverdlovsk e Gorki.

La nuova struttura degli organi di direzione dovrebbe portare alla guida del partito un contributo più vario, più articolato, più sensibile a tutte le esigenze del paese, in ogni suo settore ed in ogni sua regione. Dobrevve essere quindi anche garanzia di direzione concreta e, nello stesso tempo, di rispetto per le norme leniniste di democrazia interna di partito.

Un particolare di costume, ma pure interessante: la *Pravda* pubblica stamane le fotografie di tutti i membri della nuova direzione — quindici effettivi e nove supplenti — disponendole in ordine alfabetico, tutte di eguali proporzioni, quasi a sottolineare il principio ed il carattere collettivi, più che mai indispensabili, del nuovo organismo eletto dal Comitato centrale.

In realtà, è proprio in questi principi che il Comitato centrale ha trovato i mezzi per liquidare i tentativi di rovesciare la linea politica del XX Congresso.

LO SCANDALO DEI SORTEGGI PREFABBRICATI

Una piccola tipografia clandestina usata per truccare i concorsi RAI?

Un altro broglio sarebbe stato scoperto a Brescia — Quattro grossi pacchi di documenti sequestrati a Torino sono stati trasferiti a Genova — Perchè non venivano controllati gli abbinamenti?

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 4 — *I giornalisti, ieri, non sono riusciti ad avvicinare il dr. Isidoro Alberici, il magistrato — cioè — che conduce da giorni l'istruttoria sullo scandalo dei concorsi radiofonici truccati: il sostituto procuratore della Repubblica, infatti, ha avuto una giornata intensissima, senza un solo attimo di tregua. In mattinata, fra le 9 e le 13 ha ascoltato — nel suo ufficio di Palazzo Ducale — alcuni testimoni dei quali non si conosce ancora l'identità; nel pomeriggio, fra le 16 e le 19,15, si è trasferito alle carceri di Marassi ove, con l'assistenza del cancelliere dr. Neri, ha interrogato ancora ed a lungo i due macellai genovesi, il Queirolo e il Maggi.*

L'inchiesta, ordinata dalla magistratura genovese a seguito dalla denuncia presentata dal commerciante Lucio Davanzo, non ha registrato — ieri — altre mosse ufficiali, se si escinde che quattro grossi pacchi di documenti, giunti sotto scorta da Torino, sono stati trasferiti, nel pomeriggio, dal comando del nucleo dei carabinieri di P.G. alla cancelleria della Procura della Repubblica.

L'istruttoria, ieri, si è indirizzata su due diversi e paralleli binari: il primo riguarda l'indagine sui concorsi e sui vincitori; l'altro, invece, si è indirizzato sul meccanismo dei sorteggi e sulle eventuali responsabilità di chi partecipò o vi presiedette. Circa la prima parte dell'indagine, i carabinieri del nucleo di P.G., trasferitosi a Torino, hanno operato una perquisizione nello stabile di via Rossini n. 17 ove, in una soffitta, il Tiscornia aveva da tempo impiantato un piccolo stabilimento grafico (« Grafica Rosmini », dice il cartello affisso alla porta) al quale, probabilmente, lavorava lui solo. Da questi indizi — ai quali va aggiunto il fatto che i carabinieri, dopo la perquisizione, hanno portato via due valigie piene zeppe di carte — verrebbe legittimo il sospetto che, nella « grafica Rosmini », il Tiscornia, magari d'accordo col cognato, falsificasse i tagliandi dei concorsi radiofonici od approntasse « ex noro » pagine del famoso registro chiamato « Tabella di raccordo » nel quale erano segnati, con numero progressivo, i nuovi abbonati alla RAI-TV.

L'altro indirizzo preso dalle indagini della magistratura genovese riguarda il meccanismo delle estrazioni, dei sorteggi. Abbiamo già detto, ieri, come si ritiene esse avvenissero: alla presenza del notaio Tabachi e dei due vice intendenti di Finanza, Sorrentino e Muscianisi, si estraevano due numeri (uno era di riserva e serviva nel caso che il primo sorteggiato corrispondesse ad un abbonato moroso): quello vincente corrisponderà ad un nome di nuovo abbonato segnato sulle « tabelle di raccordo » in possesso del dr. Ruggiero.

Così facile il raggiro? Così semplice il trucco? Tanto facile e tanto semplice che si stenta a crederci. Il magistrato deve quindi condurre un profondo accertamento anche in questo senso: stabilire, cioè, se le incombenze del notaio e dei due viceintendenti della Finanza si fermavano lì, all'estrazione di un numero qualsiasi (al quale, in seguito e da solo, il dr. Ruggiero avrebbe fatto corrispondere un nome di abbonato) o se non invece il notaio e i due vice-intendenti della finanza avrebbero dovuto presenziare anche all'altra operazione, altrettanto delicata, dell'abbinamento del numero estratto al nome del nuovo abbonato.

Chiunque comprende che, delle due, la parte più delicata del sorteggio era la seconda, quando cioè, ad un numero qualsiasi si faceva corrispondere una persona. Sembra, invece, che nella fase dell'abbinamento il dr. Ruggiero avesse la massima libertà.

Sullo scandalo dei concorsi radiofonici sono corse, ieri, molte voci e numerosissime indiscrezioni. Smentite, riconfermate e smentite ancora le notizie riguardanti una inchiesta a Roma e Milano. Smentito e confermato l'avvenuto broglio in quel di Brescia ove, un anno e mezzo fa circa, alcune persone avrebbero offerto «vittorie» addomesticate contro il pagamento di due-trecentomila lire.

GIUSEPPE F. MAYDA

Giovanissimi amanti trucidati in Francia

Lei con un randello, lui a colpi di pistola — E' il delitto di un sadico?

PARIGO, 4. — Un misterioso ed efferato delitto, di cui è rimasta vittima una giovanissima coppia di innamorati, commuove e indigna tutta la Francia. Nei pressi di Chaumont (Alta Marna) due adolescenti, Nicole Laiguillon di 17 anni e Gilbert Gobetti, 16enne sono stati ieri rinvenuti uccisi: la ragazza aveva la testa fracassata da colpi di randello, mentre il ragazzo era stato colpito alla testa da una pallottola di rivoltella. Accanto ai due cadaveri era lo *scooter* di Gilbert, a bordo del quale, la sera prima la coppia ignara era partita per fare una piccola gita.

Questo è all'incirca tutto quello che la polizia sa intorno al delitto. I due ragazzi hanno assistito nella sera di martedì ad uno spettacolo di circo ambulante nella cittadina di Chaumont. All'uscita erano montati sullo *scooter* come hanno dichiarato numerosi testimoni, ed erano partiti presumibilmente per fare una breve passeggiata. Senonchè a mezzanotte non erano ancora rincasati e i parenti, allarmati per l'insolito ritardo, si rivolgevano alla polizia che rinveniva i due cadaveri. Poco lontano dal luogo del delitto giaceva un randello insanguinato, certamente la arma che aveva stroncato la vita di Nicole. Quanto alla rivoltella di cui si era servito il misterioso assassino per uccidere Gilbert, nessuna traccia.

L'inchiesta della polizia non ha dato ancora alcun risultato. L'ipotesi di un delitto compiuto da un sadico, la sola che fin dal primo momento sia stata presa in considerazione, è stata scartata. Questo delitto rassomiglia stranamente a quello del « Viale della Felicità » del parco parigino di Saint Cloud, che costò la vita a un'altra giovane coppia, nel dicembre scorso. Dopo un mese di inchiesta infruttuosa gli assassini, due giovinastri, vennero scoperti per puro caso. Il delitto allora ebbe un movente preciso: il furto.

Formalmente indipendente la Malesia nel Commonwealth

LONDRA. — Con voto unanime degli altri membri del Commonwealth, la Malesia è stata ammessa oggi come stato formalmente indipendente del Commonwealth. Gli altri nove stati che compongono il Commonwealth sono: Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Canadà, Sud Africa, Ceylon, Pakistan, India e Ghana. A partire dal 31 agosto la Malesia acquista il diritto di regolare da sola la propria politica estera e militare, oltre a quella interna ed economica. Tuttavia un trattato di alleanza la lega alla Gran Bretagna, in modo che sul suo territorio potranno esservi basi militari inglesi.

DENUNCIATI ALLA COMMISSIONE SPECIALE

I gravi pericoli del Mercato comune

Gli interventi dei compagni Berti e Giolitti e del socialista Lombardi

La commissione speciale della Camera ha affrontato ieri, con la partecipazione del sottosegretario agli Esteri on. Folchi, l'esame dei trattati per il Mercato comune europeo e l'Euratom, decidendo di concluderlo entro la prossima settimana. Il primo intervento è stato quello del compagno Berti. Egli ha argomentato la sua critica al Mercato comune con un particolareggiato esame degli articoli. I più gravi — che richiedono quindi da parte del Parlamento italiano una modifica — sono quelli che escludono le minoranze dei singoli Parlamenti dall'Assemblea della Comunità europea, e soprattutto l'articolo 4 che concede al governo un'amplissima delega per ben dodici anni sulle più importanti materie della vita economica.

Ciò costituisce — ha rilevato il compagno Berti — un attacco alla sovranità del Parlamento; attacco tanto più grave, in quanto non è giustificato né dalle necessità economiche della Comunità europea, né dall'atteggiamento degli altri governi; si veda infatti lo strumento di ratifica francese, che corregge proprio questo punto. E' indispensabile perciò che anche il nostro governo proceda a un esame più attento, valendosi di un'apposita commissione parlamentare che esamini il trattato sotto il profilo giuridico e costituzionale.

E' intervenuto pure il compagno Giolitti, che ha indicato il pericolo dei gravissimi squilibri che interverranno a causa della concorrenza tra aree economiche sviluppate e zone sottosviluppate; per l'Italia, si prospettano crisi profonde, giacché il nostro paese è quello con la maggior quota di disoccupati e con le tariffe doganali più alte, e la libera circolazione della mano d'opera e dei capitali porterebbe inevitabilmente ad un esodo della mano d'opera qualificata (già insufficiente) e di capitali. Tale situazione — ha osservato Giolitti — potrebbe essere fronteggiata solo se il governo avesse approntato un serio piano economico. In queste condizioni, — ha concluso Giolitti — la situazione italiana richiede profonde riforme di struttura che per sé il mercato comune non solo non prevede, ma in parte ostacola.

E' intervenuto nella discussione pure il socialista Riccardo Lombardi. Approvando senza condizioni l'Euratom, egli ha manifestato « perplessità » di fronte al MEC: il PSI — egli ha detto — è contrario a una semplice unione doganale, ma è favorevole ad una integrazione economica fra i sei paesi occidentali; il trattato però sembra indirizzato piuttosto nella prima direzione, con una funzione di pura rottura della situazione esistente, senza prevedere una costruzione organica. Da qui egli ha tratto la conclusione della necessità di un serio programma che possa far superare le contraddizioni che si determineranno. Il PSI subordinerà il suo atteggiamento alla politica interna del governo.

La discussione proseguirà stamane.

IL PROCESSO ALLE ASSISE DI VIBO VALENTIA

Elencati in un diario i delitti dell'«onorata società» di Rombiolo

(Dal nostro inviato speciale)

VIBO VALENTIA, 4. — Seduta monotona oggi al processo contro Serafino Castagna, il « Giuliano dell'Aspromonte » e l'« onorata società » di Rombiolo. In apertura di udienza l'avv. Massara, difensore del Castagna, ha avanzato la richiesta di far togliere i ferri di campagna al suo raccomandato. Il presidente Sangiorni ha risposto testualmente: «Manco per sogno, è pericoloso... scherziamo! La responsabilità è mia. Se poi lo mettiamo nella gabbia, quelli certamente se lo mangeranno ». Al difuori di questa battuta non ci sono stati altri fatti degni di nota.

Il presidente si è fatto consegnare un quaderno nero, composto di 64 pagine dove Serafino Castagna ha elencato tutte le azioni commesse dall'« onorata società », furti, rapine, violenze ecc. Le prime parole scritte sulla prima pagina del quaderno sono: « Correva l'anno 1936. In quell'epoca conobbi Latino Purita, mio cugino... ». Poi si parla della costituzione della « Società d'onore » avvenuta nel 1940 e dei delitti commessi da quella data ai giorni nostri.

Dopo queste brevi formalità il presidente ha ripreso la lettura degli atti istruttori, dove sono elencati i delitti imputati a Serafino Castagna. La seduta è stata breve ed è terminata alle ore 11 circa.

Domani ci sarà l'interrogatorio di Serafino Castagna. Non è improbabile che durante l'udienza il « Giuliano dell'Aspromonte » faccia delle rivelazioni, provocando dei veri e propri colpi di scena.

Ieri per uno spiacevole errore causato dalla cattiva ricezione telefonica abbiamo pubblicato che la Corte non aveva eccettato la costituzione di parte civile di Serafino Castagna; precisiamo, invece, che la richiesta è stata accolta.

ANTONIO GIGLIOTTI

Anna Magnani torna in Italia

NEW YORK, 4. — Dopo aver ultimato il suo secondo film a Hollywood, « Una donna ossessionata », Anna Magnani è qui giunta in viaggio di ritorno a Roma.

Le reazioni italiane

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'Oriente comunista e che sono causa della precarietà della pace: abbattimento della cortina di ferro, unificazione tedesca, liberazione dei satelliti, controllo del disarmo, cessazione dell'opera di sobillazione comunista in Asia, nel Medio Oriente, in Africa e nei Paesi liberi ». La paura della distensione prende la mano all'on. Scelba, ovviamente, il quale evidentemente non crede a quella crisi comunista di cui la DC parla nei comizi.

* * *

Tra i socialdemocratici, l'on. Paolo Rossi si è fatto riro asserendo: « E' chiaro per me che il regime sovietico è un regime in lenta e lunga dissoluzione. Si capisce che qualche cosa delle esperienze fatte rimarrà, ma alla lunga io la penso come Foster Dulles, il quale ha detto che saranno i nipoti di Krusciov ad essere liberi ». Così i socialdemocratici la pensano come Foster Dulles, e ritengono che l'avvenire non sia del socialismo ma del liberalismo, poichè questi erano — com'è noto — i termini della polemica recente tra Krusciov e Dulles, dove non si parlava nè del regime sovietico attuale, nè di quello americano.

* * *

Il repubblicano La Malfa non ha perso la battuta, e ha dichiarato: « Ritengo che quello che è successo nell'URSS indica ancora una volta che siamo di fronte a una profonda crisi di carattere istituzionale. Dopo la caduta della dittatura staliniana, lo Stato sovietico deve trovare un nuovo ordine e il problema non può essere risolto attraverso la lotta delle correnti e degli uomini, ma dando appunto un fondamento costituzionalmente obiettivo alla vita di quello Stato ». Dove si vede che l'on. La Malfa non entra nel merito degli avvenimenti e non ne contesta neppure la linea di sviluppo positivo, ma non sa ricavarne altra conclusione che non sia quella di auspicare che nell'URSS finisca la società socialista per cedere il posto ad un regime democratico-borghese. Lo Stato sovietico ha infatti un fondamento costituzionalmente obiettivo, ma ha il torto di non avere quello che piace a La Malfa.

Così la Voce repubblicana, che in un editoriale ha l'aria di tentare un esame approfondito degli avvenimenti sovietici in rapporto alle strutture di quel Paese, si dice che il sistema sovietico « funziona tra difficoltà e tensioni ». A sua volta il New York Times sostiene addirittura che il Comitato Centrale del PCUS sarebbe « composto di persone che non hanno ricevuto il loro mandato dal popolo sovietico », e pertanto non avrebbe il diritto di prendere decisioni come quelle annunciate.

Ma a parte questa campagna propagandistica, intesa come al solito ad esaltare il « modo di vita americano », le considerazioni che si fanno sono in generale positive. Una nota di agenzia dice che « la vittoria di Krusciov viene interpretata nel senso che la politica di pacifica coesistenza, le trattative per il disarmo, verranno proseguiti con ancor maggiore energia ». Una altra nota dice che negli ambienti del Dipartimento di Stato le notizie di Mosca sono considerate come l'indizio di « una specie di volontà feroce, da parte dei dirigenti sovietici, di giungere a una distensione internazionale ».

Un commento particolare, se non personale, è quello che ha fatto Averell Harriman, nota personalità del partito democratico, ora governatore dello stato di New York, che fu ambasciatore a Mosca nei primi anni della guerra mondiale. Egli si è detto personalmente rallegrato della esclusione di Molotov, che fin dal 1941 — a suo dire — egli aveva indicato a Roosevelt come un uomo con cui fosse impossibile intendersi.

* * *

Mentre non vi è stata una presa di posizione della DC come tale, e tanto meno degli ambienti di governo, all'interno della DC altre dichiarazioni si sono aggiunte a quelle di Scelba, da parte di Rapelli, del segretario della CISL Storti e di altri, e attraverso un editoriale del Popolo.

Rapelli ha detto che « non è da quest'anno solo che capitano novità in Russia; dopo la morte di Stalin se ne sono verificate parecchie, il che dimostra che anche in quel Paese le cose si muovono, e vogliamo sperare che si muovano in bene ».

Il Popolo, parlando della « vittoria di Kruscior », mette le mani avanti contro le « speranze di sistemazione con l'Occidente », e torna a congratularsi con Fanfani per aver « previsto tutto » sin dal Congresso delle NEI di Arezzo. Il Popolo non perde infine l'occasione per attaccare i socialisti, colpevoli di non volere ancora imboccare la strada della salvezza che l'Occidente indica loro.

finisce nel suo titolo a nove colonne per ripiegare sulla linea consueta dei contrasti tra esercito e polizia, tra partito e apparato, ecc.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 9 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma